



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE QUESTIONI ATTINENTI
ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 28 DICEMBRE 2005, N. 262,
RECANTE «DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DEL RISPARMIO E
LA DISCIPLINA DEI MERCATI FINANZIARI»

26^a seduta (pomeridiana): giovedì 5 ottobre 2006

Presidenza del presidente BENVENUTO

I N D I C E**Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza**

PRESIDENTE	Pag. 3, 16, 17 e passim	* SPECIALE	Pag. 4, 13, 14 e passim
* BARBOLINI (<i>Ulivo</i>)	14, 15, 19		
BONADONNA (<i>RC-SE</i>)	15, 19		
* CANTONI (<i>FI</i>)	13, 20		
COSTA (<i>FI</i>)	11		
* EUFEMI (<i>UDC</i>)	12		

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato

PRESIDENTE	Pag. 21, 24	* CAFAGNO	Pag. 21
----------------------	-------------	---------------------	---------

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il generale di Corpo d'Armata Roberto Speciale, comandante generale della Guardia di finanza, accompagnato dal generale di brigata Paolo Poletti, sottocapo di Stato maggiore, dal colonnello Giovambattista Urso, capo dell'Ufficio tutela economia, dal colonnello Bruno Buratti, comandante del Nucleo speciale di polizia valutaria, dal colonnello Antonio Sebaste, capo dell'Ufficio legislazione del medesimo Corpo; il notaio Gian Vittorio Cafagno, consigliere nazionale del Consiglio nazionale del notariato, accompagnato dal notaio Giuseppe Torelli e dal notaio Claudio Togna, componenti della Commissione legislativa, e dalla dottoressa Alessandra Paolini, collaboratore del settore studi del medesimo Consiglio.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari», sospesa nella seduta del 3 ottobre.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Sono oggi previste due audizioni. La prima è quella del Comandante generale della Guardia di finanza. E' dunque qui presente il generale di corpo d'armata Roberto Speciale, accompagnato dal generale di brigata Paolo Poletti, sottocapo di Stato maggiore, dal colonnello Giovambattista Urso, capo dell'Ufficio tutela economia, dal colonnello Bruno Buratti, comandante del Nucleo speciale di polizia valutaria, dal colonnello Antonio Sebaste, capo dell'Ufficio legislazione del medesimo corpo, che ringrazio per aver accolto l'invito della nostra Commissione.

Ricordo che stiamo svolgendo una indagine conoscitiva sulla legge sul risparmio, approvata alla fine della scorsa legislatura ed in fase di attuazione. Stiamo esaminando anche il provvedimento correttivo che è stato adottato dal Governo il 31 agosto e la direttiva MiFID.

Siamo particolarmente onorati di questa occasione d'incontro e vogliamo esprimere al comandante Speciale l'apprezzamento di tutta la Commissione per il lavoro importante che viene svolto dalla Guardia di

finanza. Sappiamo che sono stati ottenuti risultati importanti nell'azione di contrasto all'evasione fiscale. Ricordo, in particolare, le diverse iniziative adottate come quelle per le frodi IVA. Sappiamo che nell'attuazione della legge sul risparmio la Guardia di finanza sta operando in stretto legame con le varie *Authority*. Importante è anche il protocollo d'intesa che è stato raggiunto con la CONSOB.

Nel corso delle diverse audizioni, abbiamo ricevuto più apprezzamenti da parte dei soggetti auditi. Siamo molto attenti al vostro lavoro e al vostro impegno (e credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi). Siamo particolarmente sensibili alla preoccupazione sulle prospettate riduzioni di stanziamento della legge finanziaria, che a nostro avviso richiedono una modifica, altrimenti si crea una contraddizione: si vuole un impegno forte nel proseguire ed incrementare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, però poi non si mette la Guardia di finanza nelle condizioni di poter operare proficuamente sul terreno della sicurezza e del contrasto alla criminalità finanziaria, che oggi ha strumenti molto più innovativi rispetto al passato.

Infine desidero esprimere non solo il nostro ringraziamento, ma anche il nostro senso di amicizia e di sostegno verso la Guardia di finanza.

SPECIALE. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel porgere i più cordiali saluti a tutti i presenti, desidero innanzitutto ringraziare per l'opportunità offertami di fornire il contributo della Guardia di finanza a questa indagine conoscitiva.

L'integrità dei mercati finanziari rappresenta, da sempre, la condizione imprescindibile per la tutela degli interessi dei risparmiatori e del sistema nel suo complesso. In tale contesto, il Corpo, in virtù delle prerogative riconosciutegli dalla legge, riveste il ruolo di Forza di polizia con competenza generale per la prevenzione e la repressione di tutti gli illeciti economici e finanziari, operando sia d'iniziativa che a richiesta di altri organi istituzionali.

Le gravi situazioni di illegalità emerse nel corso delle note vicende giudiziarie che hanno coinvolto negli ultimi anni importanti gruppi industriali e bancari del nostro Paese hanno accresciuto la consapevolezza di come una corretta ed efficace tutela del pubblico risparmio imponga costantemente un esame attento quanto approfondito del suo impianto normativo, al fine di verificare l'esistenza di possibili ulteriori miglioramenti dei presidi di legalità, nella prospettiva di una maggiore trasparenza dei mercati e correttezza dei suoi operatori.

L'inadeguatezza normativa, infatti, unita alle criticità presenti in un contesto esterno estremamente dinamico, può determinare asimmetrie e disequilibri, diventando terreno fertile per possibili infiltrazioni o inquinamenti «criminali» dell'economia.

Per questo motivo, il rafforzamento della sicurezza economica del Paese ed il potenziamento delle attività di vigilanza e controllo richiedono innanzitutto l'esistenza di un sistema di norme coerente e razionale che rispetti le prerogative e le specificità di ogni amministrazione, fornendo

gli strumenti giuridici più idonei per il raggiungimento di comuni obiettivi a tutela degli interessi finanziari dello Stato.

A tale scopo, volendo inquadrare più esattamente il ruolo rivestito dal Corpo nel panorama istituzionale degli organi preposti alla vigilanza ed al controllo del mercato dei capitali, articolerò il mio intervento su quattro punti.

Preliminarmente, illustrerò sinteticamente i tratti salienti della missione istituzionale della Guardia di finanza, con particolare riguardo ai compiti attribuiti dal decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, in materia di tutela dei mercati finanziari.

Successivamente, porrò l'attenzione sulle modalità attraverso le quali il Corpo opera nel settore, nonché sulle iniziative assunte, a livello ordinativo, per rimodulare le proiezioni operative e la fisionomia organizzativa di alcuni reparti del Corpo, adeguandole alle rinnovate funzioni di polizia economica e finanziaria, evidenziando in sintesi gli effetti della legge n. 262 sull'azione della Guardia di finanza a tutela dei risparmiatori.

Darò, quindi, contezza dello sforzo profuso dalla Guardia di finanza per imbastire rapporti sempre più stretti di collaborazione con gli altri organi istituzionali ed in particolare con le Autorità di vigilanza dei mercati finanziari, ai sensi dell'articolo 20 della legge sul risparmio, soffermandomi sulle iniziative poste in essere in attuazione dell'articolo 22 della stessa legge.

Concluderò, infine, fornendo un quadro generale del contributo assicurato dalla Guardia di finanza in termini di risultati, accennando a quelli più significativi dell'ultimo periodo.

La Guardia di finanza, come è noto, è uno speciale Corpo di polizia ad ordinamento militare che dipende direttamente dal Ministro dell'economia e delle finanze.

La missione istituzionale, inizialmente definita dalla legge di ordinamento del 23 aprile 1959, n. 189, e successivamente aggiornata dal decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, riconosce al Corpo una competenza generale ed esclusiva per la prevenzione e la repressione di tutti gli illeciti economici e finanziari.

In tale contesto, la lotta all'evasione fiscale è andata progressivamente ampliandosi, proiettando i servizi di polizia tributaria verso tutte quelle forme di illegalità che recano pregiudizi ai bilanci dello Stato italiano e dell'Unione europea (quella che noi definiamo l'area finanziaria) nonché all'economia legale (quella che noi definiamo l'area economica).

Questo processo graduale di evoluzione ha comportato il rafforzamento nel tempo della presenza ispettiva nell'area della spesa pubblica e della tutela dei mercati, a difesa degli interessi dei consumatori e delle imprese, dei risparmiatori e del sistema bancario e finanziario.

Al riguardo, l'articolo 2 del decreto legislativo n. 68 assegna specificamente al Corpo compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in danno dei mercati finanziari e mobiliari, ivi compreso l'esercizio del credito e le sollecitazioni al pubblico risparmio, nonché il contrasto

alle illecite movimentazioni di capitali, valute, titoli e mezzi di pagamento nazionali ed esteri.

Coerentemente con queste previsioni, il Ministro dell'interno ha riconosciuto alla Guardia di Finanza, nell'ambito delle direttive di coordinamento delle Forze di polizia recentemente ribadite con decreto del 28 aprile 2006, un ruolo centrale per la sicurezza della circolazione dell'euro e dei capitali, valorizzando appieno le potenzialità operative acquisite nel campo della lotta al riciclaggio, alla falsificazione monetaria, alle frodi concernenti i mezzi ed i sistemi di pagamento diversi dal contante, all'usura ed al finanziamento del terrorismo interno ed internazionale.

Emerge, pertanto, da questo quadro normativo che la missione istituzionale del contrasto alla «criminalità economica», ossia ad ogni forma di organizzazione delinquenziale comunque ricollegata ad una logica illecita di impresa e di profitto, costituisce da sempre impegno primario peculiare della Guardia di finanza.

In questo settore, i militari del Corpo, avvalendosi delle qualifiche di ufficiali ed agenti di polizia tributaria e giudiziaria, operano su più fronti, utilizzando tutti gli strumenti d'indagine finanziari, valutari, fiscali e patrimoniali idonei per risalire all'accertamento dei reati bancari, societari e di borsa.

Per far fronte a tali compiti, l'intera organizzazione dei reparti del Corpo è stata di recente rivisitata ed ammodernata secondo un nuovo modello ordinamentale interno, funzionale alla segmentazione della missione istituzionale di polizia economica e finanziaria.

L'elemento caratterizzante di tale modello è costituito dalla sinergia fra i reparti speciali, incaricati di mantenere un saldo presidio del segmento di competenza, e quelli territoriali, capaci d'intervenire trasversalmente su tutte le aree della missione istituzionale, realizzando notevoli e poliedrici risultati operativi nell'ambito delle rispettive circoscrizioni di servizio in cui è suddiviso il territorio nazionale.

L'assetto così delineato non è rigido, ma flessibile e pronto ad adattarsi all'evoluzione delle strategie del Corpo in relazione ai mutamenti del contesto esterno.

In particolare, il dispositivo preposto alla tutela del mercato dei capitali è formato, a livello centrale, dal Nucleo speciale di polizia valutaria ed a livello periferico da 103 Nuclei di polizia tributaria.

Il Nucleo speciale ha un organico di 419 militari (di cui 41 ufficiali). Si tratta di un'unità operativa con proiezioni su tutto il territorio nazionale, ove sono concentrate le nostre migliori professionalità di settore, che hanno maturato una consolidata esperienza in materia d'investigazioni finanziarie e patrimoniali. Al suo interno opera un gruppo «tutela del risparmio», alla sede di Roma, ed un'analogha sezione a Milano.

Il dispositivo territoriale si fonda sui Nuclei di polizia tributaria, costituiti in ogni Provincia, che sono stati anch'essi oggetto, a decorrere dal 1° settembre di quest'anno, di un'importante revisione ordinativa finalizzata a migliorare la specializzazione delle risorse e la complementarità investigativa con i reparti responsabili del controllo economico del territo-

rio. Si tratta di unità dedicate esclusivamente alle investigazioni tributarie, economiche e patrimoniali di maggior spessore, al cui interno sono state costituite apposite articolazioni a presidio del mercato dei capitali.

Fondamentale inoltre per l'attività di polizia è l'azione mirata di «*intelligence* e di ricerca informativa» condotta dai Comandi territoriali capillarmente distribuiti nelle varie circoscrizioni sub-provinciali, nonché a livello centrale dal II reparto del Comando generale, che assicura le relazioni con gli organi collaterali esteri e dell'Unione europea.

Dalla descrizione del nuovo assetto funzionale e organizzativo traspare l'impegno col quale la Guardia di finanza ha inteso rafforzare l'apporto dato in un settore, come quello del mercato dei capitali, che rientra nei propri obiettivi strategici, al fine di contribuire, unitamente agli altri attori istituzionali, ad un'efficace difesa dei risparmiatori.

In questo senso, il miglioramento della collaborazione con le Autorità di vigilanza si sviluppa in sinergia con le proiezioni operative del Corpo e consente alle stesse di beneficiare del patrimonio di conoscenze e di esperienze autonomamente sviluppato dalla Guardia di finanza quale forza di polizia specialistica.

Tale supporto può rivelarsi sicuramente utile nell'ambito dell'attività di vigilanza, per accertare situazioni di possibile inquinamento criminale dei mercati finanziari, e garantire così che le imprese e gli intermediari siano in possesso dei requisiti di legalità necessari al mantenimento di un adeguato equilibrio economico e finanziario.

In merito, la legge 28 dicembre 2005, n. 262, contiene specifiche disposizioni che consentono di procedere in tale direzione, secondo moduli già sperimentati dal Corpo, oramai da diversi anni, nell'ambito della collaborazione operativa instaurata con le Autorità Garanti.

Infatti, più in dettaglio, con riferimento alle disposizioni concernenti le *Autorithy* di settore, il provvedimento è intervenuto sull'assetto complessivo e sulla ripartizione delle funzioni tra gli organismi di vigilanza dei mercati finanziari, ossia la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust), la Banca d'Italia e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

In tale contesto, l'articolo 22 della richiamata legge prevede l'instaurarsi di un rapporto di collaborazione esclusivo tra la Guardia di finanza e le cinque Autorità indipendenti ora citate, ai fini dell'esecuzione di accertamenti ed ispezioni finalizzati all'esercizio dei loro compiti di vigilanza informativa ed ispettiva.

Questa nuova cornice normativa – che si armonizza con quanto stabilito in via generale dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 68 del 2001 – ha consentito nell'ultimo periodo di consolidare su basi chiare e lineari un forte ed incisivo rapporto istituzionale di collaborazione tra la Guardia di finanza e le Autorità di settore, superando così i limiti della precedente normativa, che in molti casi non prevedeva espliciti riferimenti a forme di cooperazione.

Ne consegue che, in aggiunta alla normale attività di polizia giudiziaria per l'accertamento dei reati finanziari, la Guardia di finanza ha sviluppato ancor più, per la prevenzione e la repressione degli illeciti che alterano il funzionamento del mercato, un'attività qualificata di collaborazione, sia a richiesta che d'iniziativa, a favore delle Autorità di settore, per la tutela degli interessi economico - finanziari del Paese.

Da un punto di vista sostanziale, posso affermare che la legge sul risparmio consente di procedere ad attività ispettive sempre più penetranti, anche tramite accessi ed interventi presso gli operatori economici, quando necessario, per consentire alle Autorità di acquisire ed esaminare tutti i documenti, dati e notizie utili per la vigilanza, in modo più ampio rispetto al passato.

Ciò avviene, ora, grazie alle nuove facoltà che l'articolo 22 della legge sul risparmio attribuisce al Corpo, riconoscendo la possibilità di utilizzare ai fini degli accertamenti richiesti dalle *Autorithy* tutti i poteri previsti in campo fiscale per l'effettuazione delle verifiche in materia d'imposte sui redditi ed IVA, ivi compresi quelli di accesso, ricerca, rilevazione, ispezione documentale, nonché le indagini bancarie e finanziarie.

Si tratta di un importante rinvio ricettizio al modulo delle verifiche fiscali, che assume qui funzione polivalente mirata a controllare il rispetto delle regole di trasparenza e di correttezza degli investimenti di capitali e di strumenti finanziari, prevenendo sul nascere possibili resistenze e comportamenti non collaborativi da parte degli intermediari e dei soggetti destinatari dei controlli.

In altri termini, il Corpo è stato messo, così, nelle migliori condizioni di garantire al sistema-Paese il proprio contributo di professionalità ed esperienza investigativa, maturata in decenni d'indagini tributarie, mediante tecniche operative collaudate, rapide, efficaci e sempre rispettose dei diritti dei cittadini.

L'approvazione della legge sul risparmio, unitamente alla riforma varata con il codice delle assicurazioni private ed al recepimento della direttiva comunitaria in materia di abuso di mercato, hanno imposto una complessiva revisione ed aggiornamento dei rapporti di collaborazione tra la Guardia di finanza e le Autorità di settore, anche attraverso la stipula di appositi protocolli d'intesa, con cui disciplinare le modalità di cooperazione e migliorare l'efficacia del dispositivo.

Più in concreto, nell'ambito di tali accordi il Corpo assicura alle Autorità di vigilanza la trasmissione, a richiesta o d'iniziativa, di dati, notizie ed informazioni utili per gli accertamenti di competenza, sottoponendo alla loro attenzione ogni elemento ritenuto rilevante per lo svolgimento dei controlli, ovvero prestando assistenza e collaborazione ai funzionari in sede d'ispezione presso gli operatori.

A conclusione di tali servizi, gli esiti degli accertamenti vengono comunicati dai Nuclei alle Autorità competenti, in ossequio alla normativa disciplinante il settore, fatti salvi gli adempimenti connessi agli obblighi di polizia giudiziaria previsti dal codice di procedura penale, ai fini dell'accertamento di eventuali ipotesi di reato.

A tal riguardo, è il caso di ricordare i protocolli d'intesa stipulati dalla Guardia di finanza con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con l'Isvap e con la CONSOB, frutto di incontri, anche recenti, tesi a definire le linee guida delle sinergie operative.

In particolare, il 18 maggio ultimo scorso ho siglato con il Presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa un importante accordo teso a potenziare le attività di vigilanza e controllo del mercato mobiliare, contribuendo alla verifica della corretta applicazione della regolamentazione in materia.

L'intesa, che dà attuazione alle recenti novità legislative, ha attribuito al Corpo il ruolo di interlocutore privilegiato della Commissione, sancendo –accanto alla collaborazione generale per la vigilanza informativa ed ispettiva – l'introduzione di una forma di cooperazione settoriale, rafforzata, ai fini del contrasto delle violazioni di «*market abuse*».

La Guardia di finanza intende così contribuire, nel rispetto dei ruoli ed in piena sinergia con la Commissione nazionale per le società e la borsa, alla prevenzione ed al contrasto delle condotte illecite di manipolazione dei mercati, di abuso di informazioni privilegiate su strumenti finanziari e di ogni altra violazione alla normativa regolante l'accesso alle attività di intermediazione finanziaria.

Si tratta di fattispecie delittuose particolarmente gravi, per la cui individuazione il Nucleo speciale di polizia valutaria ed i Nuclei di polizia tributaria riservano un elevato livello di attenzione, su tutto il territorio nazionale. In tale contesto, risulta sicuramente efficace la cooperazione intrapresa con la CONSOB, vista l'esecuzione – in particolar modo a partire da quest'anno – di attività d'indagine mirate su possibili casi di abuso di mercato.

Analogo discorso vale per l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private (ISVAP), col quale già a partire dal 2001 è stato definito un apposito protocollo di cooperazione, al fine di contrastare i fenomeni di abusivo esercizio delle attività assicurative, anche sotto gli aspetti fiscali e dell'antiriciclaggio.

L'accordo è stato rinnovato il 25 settembre ultimo scorso, per renderlo più conforme alle previsioni dell'articolo 307 del codice delle assicurazioni private e dell'articolo 22 della legge sul risparmio.

Il nuovo protocollo avrà una valenza molto importante, in quanto comporterà un ampliamento delle attività di collaborazione tra le due istituzioni, alla luce della evoluzione della disciplina di settore, con le nuove sanzioni penali ed amministrative previste dal codice delle assicurazioni, che determineranno un significativo allargamento degli scenari operativi.

Da ultimo, voglio ricordare che le relazioni di cooperazione con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono pienamente efficaci sin dal 1997, e hanno consentito di raggiungere un elevato grado d'integrazione professionale attraverso l'esecuzione di numerosi controlli congiunti con i funzionari dell'Autorità.

Di norma, l'attività è finalizzata all'accertamento di situazioni di abuso di posizione dominante o di intese restrittive della libertà di concor-

renza, nonché alla verifica dell'ottemperanza data dagli operatori a provvedimenti deliberati dall'*Authority*.

Per maggiori dettagli relativi agli accordi ed alle attività di collaborazione con la CONSOB, l'ISVAP e l'Autorità *Antitrust*, rinvio alle schede che consegno in allegato a questa mia relazione.

Alla luce di quanto detto finora, mi sembra di poter senz'altro condividere la tesi degli osservatori più attenti, secondo cui la complessa realtà istituzionale e la crescente specializzazione dei diversi comparti economici e finanziari fanno emergere la necessità di «fare sistema» e di consolidare un forte spirito cooperativo tra le Autorità di settore e gli organismi investigativi.

In tal senso, è chiaro che nel quadro generale della normativa sulla tutela del risparmio l'attività della Guardia di finanza non è, e non può essere confusa, con quella di vigilanza in senso stretto, che compete esclusivamente alle Autorità indipendenti.

Le funzioni del Corpo, infatti, non interferiscono con le competenze attribuite agli organi amministrativi preposti alla gestione, al controllo ed alla vigilanza informativa ed ispettiva nei confronti degli operatori bancari e finanziari, ma sono volte a garantire, attraverso le sinergie e gli apporti investigativi tipici di una Forza di polizia specializzata, contributi informativi ed operativi utili per contrastare i fenomeni patologici più gravi ed allarmanti.

In tale contesto, quindi, l'immediata attuazione della legge sul risparmio e l'alto livello dell'attenzione riservata dai reparti del Corpo testimoniano l'importanza degli sforzi che la Guardia di finanza compie per onorare la propria missione istituzionale, anche in settori collaterali a quello della lotta all'evasione fiscale, che permane comunque l'obiettivo prioritario dell'azione del Corpo, secondo le direttive d'indirizzo del signor Ministro dell'economia e delle finanze.

Con questo spirito, l'ottimizzazione dei rapporti di collaborazione con le Autorità di vigilanza sta già portando sicuri benefici a tutela dei risparmiatori, consentendo una maggiore prevenzione dei rischi d'inquinamento del mercato da parte dell'economia criminale.

Quello che posso dire con certezza è che l'approccio operativo dei reparti della Guardia di finanza si caratterizzerà sempre, soprattutto in questo settore, per la particolare prudenza, riservatezza e sensibilità degli investigatori, in considerazione proprio degli effetti che tale delicata attività ispettiva potrebbe comportare.

In tale direzione, tutti gli accordi stipulati con le Autorità prevedono l'effettuazione di appositi corsi di specializzazione per il personale, miranti anche a far crescere la cultura del «fare sistema» per cooperare al raggiungimento degli obiettivi.

Nell'ultima parte del mio intervento, vorrei fornire alla Commissione alcuni dati relativi agli esiti dei servizi effettuati dal Corpo a tutela del mercato dei capitali, comprendendo in essi anche la forte ed intensa attività quotidianamente sviluppata d'iniziativa dai reparti sulla base di autonoma attività d'*intelligence*.

L'importanza della componente economica del fenomeno criminale ha determinato, infatti, un rilevante incremento delle investigazioni finanziarie, con l'obiettivo d'incidere sui flussi monetari e sui patrimoni illecitamente acquisiti dai trafficanti, per impedirne il riciclaggio ed il reinvestimento nel sistema economico legale.

L'ampiezza delle potestà d'indagine assegnate ai militari del Corpo dall'ordinamento vigente consente ogni anno di raggiungere notevoli risultati e di avviare indagini giudiziarie complesse ed articolate.

Ad esempio, nell'ultimo anno e mezzo (da gennaio 2005 a luglio 2006): le indagini condotte in materia di reati finanziari hanno portato alla denuncia di 109 persone per *insider trading* ed aggio, nei cui confronti sono stati effettuati sequestri di conti bancari e disponibilità finanziarie per 3,4 miliardi di euro; gli accertamenti per reati fallimentari hanno determinato la segnalazione alle procure della Repubblica di 2.281 persone per bancarotta, di cui 214 tratte in arresto, con sequestri di beni per 135 milioni di euro; le investigazioni per reati bancari hanno comportato la denuncia di 603 persone per abusivo esercizio dell'attività, di cui 32 sottoposte ad arresto; le indagini per il contrasto alla criminalità organizzata sotto il profilo patrimoniale hanno portato all'effettuazione di sequestri di beni per 898 milioni di euro ed a confische per 518 milioni di euro, nonché alla denuncia all'autorità giudiziaria di 1.503 persone per riciclaggio, di cui 166 tratte in arresto.

Per ulteriori dettagli, anche relativi ai risultati ottenuti, rinvio alla scheda che consegno in allegato. Quello che comunque posso dire è che di «sostanza» ne abbiamo portata tanta!

Concludo questa mia audizione, sperando che gli elementi forniti siano utili per i lavori della Commissione.

Per parte mia posso comunque confermare che la Guardia di finanza continuerà a profondere ogni sforzo ed energia (in attuazione delle direttive d'indirizzo del Ministro dell'economia e delle finanze), per assicurare quegli obiettivi di recupero della legalità e di rispetto delle regole di mercato, e garantire sia la tutela dei risparmiatori che lo sviluppo economico del Paese.

Ringrazio per l'attenzione e resto a disposizione per eventuali precisazioni.

COSTA (FI). Signor Comandante generale, anche a nome della mia parte politica, le esprimo il nostro compiacimento per il fatto che la Guardia di finanza – e non c'era da dubitarne – è riuscita a diventare il punto di riferimento e di coordinamento per l'attività d'*intelligence*, di prevenzione e di repressione dei reati e dei delitti finanziari, di concerto con le Autorità preposte per ogni singolo settore.

Mi compiaccio ancora del fatto che questo Parlamento in passato non abbia colto il vento negativo che mirava alla demilitarizzazione della Guardia di finanza. Alla luce dei risultati conseguiti, devo dire che quando l'Arma era punto di riferimento di Autorità, chiamate a compiti così impegnativi, che non possedevano nemmeno la struttura per poter interve-

nire, aver innervato l'apparato necessario alla bisogna con la struttura della Guardia di finanza è stato certamente un fatto virtuoso.

Colgo questa occasione per ricordare e riconfermare una dichiarazione che alcuni anni fa ebbi modo di ascoltare insieme al senatore Senese – rappresentavamo una delegazione del Senato italiano in Europa – in occasione di un vero e proprio terremoto verificatosi a livello della Commissione europea, quando qualcuno venne a darci conto di quello che era accaduto e del vento di *mala gestio* che aveva investito la Commissione stessa. In quel frangente la Presidente, che era tedesca, dichiarò: «Pensate che tutti i Paesi abbiano la Guardia di finanza italiana?», raccontando, inoltre, quello che aveva imparato venendo in Italia a studiare la Guardia di finanza.

Tutto ciò significa che non dobbiamo lasciarci condizionare e che non dobbiamo copiare necessariamente quello che fanno all'estero: spesso abbiamo realtà, soluzioni e – come nel caso in specie – Corpi così pregevoli che rappresentano il vanto dell'Italia nel mondo. La ringrazio pertanto, comandante Speciale, per quello che fate e che farete.

EUFEMI (*UDC*). Signor Comandante generale, per il Gruppo dell'*UDC* aver ascoltato le sue considerazioni è motivo di grande soddisfazione per le ragioni che evidenzierò.

In primo luogo, a fronte dei nuovi compiti e responsabilità che vi sono stati affidati, voi immediatamente – sulla base delle affermazioni della sua relazione – avete ottemperato alla necessità di essere pronti alla sfida posta dal nuovo ambiente giuridico, dettato dalla legge per la tutela del risparmio (che noi abbiamo voluto fortissimamente ed io, in particolare, in qualità di relatore), specialmente attraverso l'articolo 22 che consente una sinergia – come lei l'ha definita – tra le Autorità, pur nella distinzione dei compiti e delle responsabilità.

Tuttavia, siamo impegnati in un adeguamento e coordinamento con il recente decreto legislativo del Governo ed al tempo stesso guardiamo in prospettiva ciò che ancora deve essere fatto, perché sappiamo bene che quello è stato un passaggio notevole ed importante che richiede però certamente ulteriori interventi.

Signor Comandante generale, volevo domandarle se lo sforzo di adeguamento finanziario che abbiamo operato nella scorsa legislatura per dotare il Corpo di sempre maggiori risorse in una prospettiva pluriennale finalizzata alla sua modernità, efficacia e ad una sua presenza forte e di qualità, rischia di essere messa in discussione da scelte di carattere finanziario diverso, che possono – per così dire – far riconsiderare i programmi. Vorrei, inoltre, sapere se tale eventuale indebolimento finanziario potrebbe intaccare la *mission* della Guardia di finanza rispetto ai suoi nuovi compiti e responsabilità.

L'altra questione sulla quale abbiamo posto particolare attenzione riguarda un tema molto delicato e difficile: la capacità operativa nei confronti dei cosiddetti paradisi fiscali. Gradirei sapere se c'è la possibilità di operare e di agire in quell'ambiente così complesso, anche in considerazione delle regole internazionali; infatti, notiamo che è in atto il tentativo di rimettere in discussione la questione dei paradisi fiscali.

CANTONI (FI). Comandante Speciale, esprimo apprezzamento e compiacimento per la sua relazione puntuale e trasparente.

Lei giustamente ha evidenziato che in Italia ci sono state delle gravi situazioni di illegalità nel corso di questi anni; di pari passo la Guardia di finanza si è adattata, ha migliorato, ha dato un contributo notevolissimo. Infatti sappiamo, dalle conoscenze che abbiamo, che le indagini che sono state svolte dal Corpo della Guardia di finanza sono state utilissime per la magistratura per evidenziare gli illeciti e gli strumenti che ahimè, in un mondo di globalizzazione, diventano sempre più sofisticati (c'è una innovazione – se mi passate questo sofisma – tecnologica nel campo criminale della finanza internazionale). Ormai non è più una finanza di singoli Paesi o di gruppo, ma una finanza che si intreccia a livello internazionale.

Quindi, con grande piacere, evidenzio – e mi congratulo per questo – un passaggio della sua relazione in cui si afferma che la scuola e la professionalità della Guardia di finanza si stanno accentuando ulteriormente. Noi, come parlamentari, non possiamo far altro che dire che vi siamo vicini e che faremo tutto ciò che è possibile (come abbiamo cercato di fare con il massimo della nostra capacità durante la precedente legislatura, in un momento difficile) anche in questa legislatura affinché la Guardia di finanza venga ulteriormente supportata da mezzi, capitali e uomini.

Per quanto riguarda la legge sul risparmio, va sottolineato che essa ha notevolmente amplificato i compiti della Guardia di finanza, che giustamente lei ha individuato in due specificità: area finanziaria (forme di illegalità che recano pregiudizi ai bilanci dello Stato italiano e dell'Unione europea) e area economica (nonché all'economia legale). Questi sono i due pilastri fondamentali cui, con severità e puntualità, dovete dare indicazioni.

SPECIALE. In effetti, di quel grande riordinamento di cui ho parlato, questi sono i due capisaldi che presidiamo; la Guardia di finanza, con la polizia economica e finanziaria, si è ristrutturata completamente a presidio di queste due aree.

CANTONI (FI). Questa è una indicazione strategica di grande valenza, perché significa che il Corpo della Guardia di finanza ha individuato due aree specifiche fondamentali.

Riteniamo anche utilissima e preziosa la disponibilità e la capacità professionale al servizio delle *Authority*, che sono tante in Italia, forse troppe: probabilmente hanno bisogno di un coordinamento che può realizzare solamente ed unicamente un organismo superiore che abbia una visione totale e complessiva. Quindi, desidero fare una raccomandazione: che la Guardia di finanza faccia da coordinamento nelle indagini di alcune *Authority* che magari non sanno neppure che aspetti di illegalità vi possono essere; bisogna sovrintendere a questa multidirezione delle Autorità di controllo.

Dal punto di vista sostanziale, prendiamo atto della sua affermazione che la legge sul risparmio consente di procedere ad attività ispettive sempre più penetranti. Ciò è estremamente importante, anche perché ormai l'infor-

matica consente di entrare direttamente nei conti correnti, nelle attività di controllo. Ma questi aspetti valgono ovviamente con un parallelismo di sofisticazione telematica anche per il Corpo della Guardia di finanza, ed è un aspetto fenomenale (di cui ci compiacciamo e che sarà oggetto della nostra indagine conoscitiva) per cercare di contenere la malavitosità.

Nella sua relazione si parla di ricerca, di rilevazioni, di ispezioni documentali, e quindi di indagini bancarie e finanziarie, di resistenze, di comportamenti non collaborativi da parte degli intermediari e dei soggetti destinati ai controlli che devono essere severamente puniti.

Per non sottrarre tempo ai colleghi, concludo il mio intervento auspicando un ampliamento delle attività di collaborazione tra le varie istituzioni, in modo particolare con l'ISVAP, che ha rappresentato un aspetto molto interessante della vostra ultima attività. Le nuove sanzioni penali ed amministrative previste dal codice delle assicurazioni determineranno di certo l'allargamento degli scenari operativi; questo è un filone molto importante. Prendo atto che lei, in due punti della sua relazione, ha ribadito che la Guardia di finanza avrà la sensibilità di non interferire nella *privacy* e di non essere eccessivamente severa, ma di voler agire nel rispetto del cittadino, e ciò ci conforta notevolmente.

In conclusione, confermo, penso a nome di tutti i colleghi e del Presidente, la disponibilità della nostra Commissione e del Senato per suggerimenti o attività che potremo svolgere a sostegno del glorioso compito della Guardia di finanza.

BARBOLINI (*Ulivo*). Signor Comandante generale, anche a nome del Gruppo parlamentare dell'Ulivo, esprimo il mio apprezzamento per l'impianto delle considerazioni che ci sono state presentate e per il quadro assolutamente esaustivo che è stato proposto dell'attività della Guardia di finanza. Tuttavia la sua relazione mi sollecita a richiederle, se è possibile, tre approfondimenti.

Primo tema: è stato giustamente rilevato anche in altri interventi – mi pare del senatore Cantoni – il profilo di attività che tiene sotto monitoraggio e osservazione anche i movimenti a carattere internazionale della finanza: fenomeni di contraffazione, riciclaggio, falsificazione monetaria e quant'altro. Vorrei sapere cosa della cooperazione internazionale, delle relazioni e delle collaborazioni con altri organi, funziona meglio in direzione del contrasto, dell'*intelligence* e delle investigazioni e quali sono eventualmente i punti problematici di sofferenza, di difficoltà sui quali potrebbe essere importante una iniziativa – non so se normativa o comunque di promozione e di attivazione – da parte di organismi istituzionali.

La seconda domanda parte da un apprezzamento ulteriore: complimenti, i numeri parlano da soli, e quelli che lei ci ha proposto sono assolutamente convincenti.

SPECIALE. Sono di sostanza.

BARBOLINI (*Ulivo*). Ho una curiosità: questi numeri e questi risultati si indirizzano a colpire singoli atti e situazioni oppure sono individuabili dei profili di attività che sono maggiormente correlabili al rischio di illegalità o che possono costituire degli ambiti su cui è necessario mettere meglio a fuoco un lavoro sistematico di controllo, di verifica e di riscontro?

La terza considerazione è soprattutto una richiesta e anche una curiosità. Parto da un dato: nella mia precedente esperienza come amministratore di una città, ho potuto sperimentare ottimi rapporti di collaborazione con la Guardia di finanza sul territorio. In questo quadro si sono fatte anche delle esperienze che considero pilota: adesso molti Enti locali applicano il meccanismo dell'ISEE come parametro di valutazione per l'accesso ai servizi e quant'altro, criterio indubbiamente più rispondente ed equo nella valutazione delle domande e per commisurare la modulazione tariffaria. Tuttavia, è anche necessario, ogni tanto, eseguire dei controlli a campione che, oltre a colpire chi eventualmente rilascia dichiarazioni non veritiere, soprattutto possono indurre ad un corretto comportamento di responsabilità e cinismo. In questo quadro si sono realizzati, anche di recente, accordi e protocolli di collaborazione con il sistema a livello territoriale della Guardia di finanza. Vorrei sapere se questa è un'attività che considerate ancora di carattere sperimentale o se può essere generalizzata, considerato che vi sono anche le forze e le compatibilità per farlo. Desidero sottolineare che essa potrebbe diventare uno strumento assolutamente prezioso per indurre a corretti comportamenti civici; non per sanzionare o altro, ma sicuramente per collaborare allo sforzo che le amministrazioni locali compiono per essere sempre di più in grado di offrire nel modo più appropriato servizi ai concittadini che ne hanno effettivamente necessità.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, contrariamente a ciò che pensa il senatore Costa, non avrei nulla in contrario, anzi sarei molto favorevole, alla smilitarizzazione del corpo della Guardia di finanza. Con tutto il rispetto per quello che è adesso, per ciò che è stato, penso che le ottime funzioni che sta svolgendo le potrebbe svolgere anche se il Corpo venisse smilitarizzato.

Fatta questa premessa, esprimo il mio sincero apprezzamento per la relazione che il Comandante generale ci ha proposto con l'illustrazione dell'organizzazione e, quindi, delle modalità di intervento del Corpo della Guardia di finanza, e dei risultati che ha acquisito. Da tali risultati emerge un dato che non era certamente compito del Comandante generale evidenziare: un livello crescente di violazione della norma per quantità, estensione e volume. Il fatto che incrementando l'attività si scoprono e si raggiungono livelli e dimensioni crescenti deve suonare come un campanello d'allarme sull'organizzazione economica della società italiana.

Non possiamo pensare di delegare alla Guardia di finanza tutto; fa il proprio mestiere, fa ciò che può, ma quando l'ampiezza e la qualità delle violazioni raggiungono questi dati, siamo in presenza di un qualche ele-

mento patologico del sistema che forse occorre – anche con l'aiuto e con l'esperienza maturate nel Corpo della Guardia di finanza – trovare il modo di bonificare, in quanto possono costituire dei veri e propri focolai d'infezione del sistema economico. Ciò vale per la criminalità organizzata e, da questo punto di vista, mi auguro che il coordinamento e il collegamento tra l'azione della Guardia di finanza, e quella dei Carabinieri e della Polizia di Stato raggiunga maggiori livelli di integrazione e risultati più funzionali anche rispetto a quelli ottimi finora conseguiti.

Per quanto riguarda nello specifico i reati finanziari, i reati commessi in relazione ad attività economiche, credo che sia importante il quadro che emerge dalla relazione del Comandante generale. È di enorme utilità per noi, che stiamo lavorando assieme, capire se nella normativa vigente, e nel decreto di aggiornamento proposto dal Governo, vi sono o s'individuano elementi, settori e modalità su cui è necessario intervenire per meglio precisare e specificare. Sarebbe per noi estremamente utile poter individuare dei suggerimenti sulla base dell'esperienza che il Corpo della Guardia di finanza ha maturato nel corso della sua storia e in questa ultima fase, giustamente richiamata anche dal collega Cantoni, di globalizzazione dei mercati e quindi di globalizzazione anche dei mercati finanziari, dove il problema del rapporto tra le aree di economia regolate e legale e le aree di economia deregolata o addirittura illegale spesso non sono così nettamente delineate e delineabili. Se dalla vostra esperienza può venire qualche suggerimento sul *modus operandi* legislativo, da cui far derivare anche una maggiore efficacia dell'iniziativa del Corpo della Guardia di finanza, avremo un ulteriore motivo per ringraziarla oltre a quelli che oggi le ho manifestato e di cui mi faccio interprete anche a nome del Gruppo di Rifondazione Comunista.

PRESIDENTE. Comandante, prima che lei risponda, vorrei aggiungere ancora qualche considerazione a quelle svolte dai colleghi.

Innanzitutto sono convinto che sia stata una scelta importante, da parte del legislatore, affidare questi compiti nuovi e importanti alla Guardia di finanza sia con la *market abuse*, sia con la legge sul risparmio. Il senatore Eufemi ha ricordato l'articolo 22; in quel caso abbiamo intrapreso al Senato ed alla Camera dei deputati un'azione forte perché ritenevamo che fosse una novità importante ed i dati contenuti nella sua relazione dimostrano che si è trattato di una scelta saggia.

Questi dati mi hanno colpito moltissimo e ne cito soltanto due: 109 persone denunciate per *insider trading* ed aggio, nei cui confronti sono stati effettuati sequestri di disponibilità finanziarie per 3,4 miliardi di euro – una cifra enorme – e 1.503 persone denunciate per riciclaggio (di cui 166 tratte in arresto) a seguito delle indagini per il contrasto alla criminalità organizzata, che hanno portato all'effettuazione di sequestri di beni e confische per circa 1.400 milioni di euro.

Ricordo sempre con piacere, come certamente la rammenteranno i senatori Eufemi e Cantoni, quella importante e decisiva audizione della Guardia di finanza – anche allora da lei rappresentata – che svolgemmo

nell'ambito dell'indagine conoscitiva su «I rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio» a seguito del *crack* della Parmalat. Durante quella audizione ci vennero offerte delle convincenti indicazioni che poi ci hanno consentito...

SPECIALE. La legge sul risparmio in realtà è nata proprio in quella sede.

PRESIDENTE. Infatti, e proprio per questo l'ho voluto sottolineare. Ribadisco che quella audizione, che ebbe luogo nell'aula della Commissione difesa del Senato, fu particolarmente importante ed utile perché è poi servita a spianare la strada alla soluzione normativa cui siamo addivenuti.

Desidero ancora una volta ringraziare il generale Speciale e testimoniargli una stima che credo sia condivisa da tutti i colleghi. Ovviamente in questa Commissione maggioranza ed opposizione del tutto legittimamente manifestano spesso posizioni differenti. Comunque posso assicurare che in occasione dell'esame della prossima legge finanziaria, per quanto concerne i mezzi da assicurare alla Guardia di finanza affinché continui nella sua azione di contrasto all'evasione fiscale ed alla criminalità nel mondo della finanza che è particolarmente agguerrita e sofisticata, vi sarà da parte di tutti i commissari un impegno comune e condiviso. Evidentemente, generale Speciale, sotto questo profilo ha ottenuto un unanime consenso. Le lascio comunque la parola affinché possa rispondere alle questioni poste dai colleghi.

SPECIALE. Signor Presidente, desidero in primo luogo ringraziare di cuore e con soddisfazione tutti gli intervenuti per le attestazioni di stima: evidentemente l'apporto di pensiero e di dati che abbiamo fornito è stato convincente.

Mi associo alle parole del Presidente nel ricordare la già citata audizione e per sottolineare come in tale sede siano state concretamente poste le basi della legge sul risparmio. Ovviamente è possibile che tale normativa necessiti di implementazioni e modifiche, tuttavia lasciatemi sottolinearne l'importanza con grandissima soddisfazione. Ricordo, peraltro, che la redazione dell'articolo 22 della richiamata legge provocò non poche sofferenze viste le riserve che vi erano in proposito e che francamente non si riuscivano a comprendere. Dopo di che evidentemente chi era illuminato ha avuto ragione e, del resto, gli stessi dati ci hanno dato in tal senso conforto.

Ho sempre ascoltato con attenzione le annuali relazioni svolte dalle *Authority* di settore ed ho potuto rilevare come tutte dedicassero ampio spazio all'azione della Guardia di finanza (almeno due pagine) e ciò perché abbiamo, con sinergia perfetta e soprattutto con senso del dovere e spirito istituzionale, effettuato delle operazioni e perseguito degli obiettivi veramente importanti.

Cercherò ora di rispondere ai quesiti posti dagli intervenuti, eventualmente avvalendomi, per quanto riguarda le questioni tecniche, dei miei validissimi collaboratori. È presente il colonnello Buratti che è a capo del Nucleo speciale polizia valutaria, ossia la struttura cui ho continuamente fatto riferimento nella mia relazione e che in questo momento è particolarmente sotto pressione.

Desidero innanzi tutto ringraziare il senatore Eufemi al quale posso assicurare che i fondi assegnatici dalle menzionate leggi pluriennali sono stati già tutti impegnati e finalizzati al raggiungimento degli obiettivi per cui erano stati destinati.

Quanto al problema dei paradisi fiscali, tengo a segnalare che stiamo conducendo delle eccellenti operazioni e immaginiamo di ottenere qualche risultato a breve, ciò anche grazie alla possibilità, consentitaci sulla base del decreto legislativo n. 68 del 2001, di dispiegare finalmente la nostra organizzazione all'estero.

La Guardia di finanza, infatti, oltre all'attività di *intelligence* e di collaborazione e cooperazione della propria articolazione (II Reparto del Comando generale), oggi può contare sull'attività, sul contributo informativo e sulle relazioni che riusciamo a creare *in loco* di 12 brillantissimi esperti, ufficiali della Guardia di finanza, che sono stati collocati nei punti nevralgici del pianeta. Esistono quindi una acquisizione ed uno scambio di informazioni che si sono rivelati veramente preziosissimi al fine di contrastare questi paradisi fiscali che, al contrario, sono dei veri e propri inferni.

Ringrazio anche il senatore Cantoni per le sue belle parole, Ovviamente non posso che condividere quanto afferma a proposito del fatto che siamo ormai in un'era globalizzata e che quindi anche il crimine è diventato globalizzato e tecnologicamente avanzato. Sotto questo profilo il senatore Cantoni ha messo il dito su un nervo scoperto sottolineando che ormai siamo in presenza di una guerra di tecnologia, il che significa che la Guardia di finanza in quanto forza di polizia specialistica ne deve sapere sempre di più del criminale, posto che questa guerra si vince con la tecnologia.

In riferimento anche alle considerazioni svolte dal Presidente, torno quindi a far presente le necessità di fondi che riscontriamo anche in questo settore dove peraltro siamo veramente carenti.

Quanto alle *Authority* non sta a me dire se esse siano in numero eccessivo o carente, l'unica considerazione che posso fare in proposito è che forse alla fine il contagio, per così dire, ha dato dei risultati positivi ed inoltre che, al di là delle Autorità già menzionate (che sono poi quelle con cui lavoriamo gomito a gomito ogni giorno), anche le altre stanno cercando di avvalersi delle nostre capacità professionali.

Da parte nostra mettiamo a disposizione le nostre capacità e i nostri uomini anche per quanto riguarda settori quali, tra l'altro, quello della contraffazione, nel cui ambito ritengo che possiamo raggiungere risultati eccezionali, ed altrettanto positivamente ci è possibile operare nel settore delle telecomunicazioni. Personalmente posso assicurare che fino ad oggi non ho mai negato il distacco di 1, 2 o 3 ufficiali o sottufficiali presso

questa o quella *Authority* proprio allo scopo di garantire quel travaso di informazioni e di capacità professionali necessario per farle decollare.

In risposta al senatore Barbolini, che ha posto la questione della cooperazione internazionale, posso dire che la stiamo perseguendo anche attraverso il dispiegamento in tutto il pianeta di quegli esperti cui facevo riferimento.

Va sottolineato che in questo ambito talvolta incontriamo difficoltà a contrastare alcuni crimini a causa delle grandi differenze esistenti tra le varie legislazioni. Questo è del resto un problema con cui ci confrontiamo anche in Europa e che abbiamo avuto già modo di segnalare all'Unione europea: va infatti considerato che il crimine economico-finanziario agisce a livello globale e quindi anche europeo e pertanto si è chiamati ad intervenire anche a tutela del bilancio dell'Unione. In tal senso è quindi opportuno effettuare un'armonizzazione quanto meno della legislazione comunitaria.

Per quanto riguarda i filoni di attività da focalizzare, ho detto e ripetuto che per noi la tutela dei risparmiatori coinvolge tutte quelle fattispecie che, nel corso della mia precedente audizione di circa un anno fa, qualificai sintomatiche di fenomeni di associazioni a delinquere; dobbiamo quindi accendere i riflettori sugli operatori del settore come gli intermediari, e così via. Sono certo che per come siamo attrezzati e, soprattutto, con gli strumenti di cui si è dotato lo Stato, cioè l'*Authority* e la Guardia di finanza, non voglio dire che sia impossibile, ma difficilmente si potranno verificare altri casi come quelli Cirio o Parmalat.

Per quanto riguarda un altro aspetto che è stato evidenziato, va detto che non solo offriamo collaborazione agli enti periferici, ma la ricerchiamo anche, ovviamente tenendo conto delle nostre disponibilità anche in termini di finanziari, in senso lato. Ritengo, pertanto, che questa risposta possa essere soddisfacente. Supereremo la fase sperimentale e poi cercheremo di generalizzare tale pratica.

Con il presidente Bonadonna potremmo parlare per una giornata di smilitarizzazione perché avrei tanto da dire al riguardo, ma non è un problema all'ordine del giorno. Potrei riferirle il mio pensiero in qualità di cittadino, non di comandante, ma sicuramente non collimerà con il suo.

BONADONNA (*RC-SE*). Per carità! Il cittadino è assolutamente rispettabile. Siccome ho avuto già un'esperienza nella fase di avvio della smilitarizzazione dell'attuale corpo della Polizia di Stato, ritengo che la provvidenza – ci si può credere o meno – potrebbe arrivare anche per la Guardia di finanza.

SPECIALE. Speriamo di no.

BARBOLINI (*Ulivo*). Se ho ben capito si tratta di una diversa interpretazione della provvidenza.

SPECIALE. Passando ad un'altra questione che è stata sollevata, possiamo notare la presenza di fenomeni patologici in molteplici ambiti ove rivolgiamo la nostra attenzione. Non ne faccio una questione di priorità, ma vanno aggredite tutte le patologie che si manifestano.

Mi è stato anche chiesto se gli uomini che ho a mia disposizione sono sufficienti. Per quanto di mia competenza, sicuramente la risposta è negativa. Non voglio concludere con un *cahier de doléance* ma soltanto ricordare che, sempre nel corso dell'audizione dell'anno scorso, qualcuno mi chiese se volevo ancora più uomini; risposi con un no secco e ricevetti il compiacimento dell'onorevole La Malfa, che mi definì il primo comandante generale nella storia della Repubblica a non volere uomini in più. Intendo precisare che allora dissi che avrei voluto quanto meno quelli che erano previsti: mi rendo conto della situazione, ma vorrei almeno mantenere le risorse che ho. Vi faccio soltanto un esempio: da qualche anno a questa parte – forse tre o quattro – fisiologicamente (per limiti di età, ad esempio), congedo circa 1.200 finanziari di ogni ordine e grado e ne recluto 200. Vale a dire che, se continua questo *trend*, nel giro di dieci anni, invece di 67.000, saremo 50.000 e non so con quali uomini condurremo la lotta all'evasione, alla contraffazione e alla droga, né come perseguiremo l'antiriciclaggio e quant'altro.

Voglio, pertanto, esasperare tale situazione qui in Parlamento, per portarvi a conoscenza di un problema veramente grave, se visto in prospettiva. Continuo a dire che io e i miei uomini ci rendiamo conto della situazione generale, e vi do la mia parola d'onore che in questi quattro anni siamo stati molto virtuosi nel senso che ci siamo impegnati a fondo sulla base della legge che avevamo. Ho chiuso tutte le strutture che non producevano o non erano funzionali alla missione istituzionale del Corpo, per un totale di 90 brigate sparse per tutto il territorio; ho accorpato strutture per sistamarle in un'infrastruttura di proprietà mia o del demanio per non pagare l'affitto a terzi. Quindi siamo stati virtuosi, ma non è sufficiente. Tutto quello che dovevamo fare lo abbiamo fatto e adesso veramente abbiamo bisogno di un'iniezione di risorse.

Mi sono permesso di fornire una tabella riguardante la situazione dei capitoli di finanziamento della Guardia di finanza. Non è mai mia intenzione fare paragoni con altre forze di polizia, ma non riesco a capire – e non lo capirò mai se qualcuno non me lo spiega – per quali motivi un finanziere deve mangiare tre volte di meno rispetto a un carabiniere o a un poliziotto, stando ai capitoli relativi al vettovagliamento. Infatti, se il carabiniere può mangiare primo, secondo e frutta, il finanziere deve scegliere: o il primo o il secondo o la frutta.

CANTONI (FI). È una questione di salute.

SPECIALE. La Guardia di finanza rappresenta una punta di diamante nel settore informatico, abbiamo infatti un nucleo anticrimine tecnologico invidiato in tutto il mondo. Molti di voi avranno visto in televisione il colonnello Rapetto; ebbene, egli dirige un'articolazione composta da una

sessantina di persone che è in grado di ispezionare il sistema mediatico di tutto il mondo. Dobbiamo fornirgli i mezzi per poter funzionare. Avrei bisogno di uomini e risorse finanziarie per perseguire la lotta all'evasione; faccio ancora di necessità virtù, ma agli uomini che mando in giro devo pagare la missione, non posso dire loro che gliela pagherò dopo uno o due anni. La mobilità della Guardia di finanza, che sottolineai anche nel corso della precedente audizione con tanta enfasi e in maniera accorata, è importante: l'ufficiale, l'ispettore, ma anche il finanziere semplice devono potersi muovere, devono farlo perché cristallizzare la loro presenza in un determinato settore è negativo. Questi uomini sono dei santi, sono tutti i giorni in tentazione e devo ringraziare Dio e la provvidenza che la Guardia di finanza è sana e pulita, ne posso andare orgoglioso; tuttavia le tentazioni vanno allontanate. Ho parlato per metafore, ma il problema è questo.

Vorrei concludere, se mi permette, onorandomi di invitare la Commissione al Comando generale della Guardia di finanza, secondo modalità e tempi che concorderemo. Gradirei, insomma, che passiate una giornata con noi, se possibile. Successivamente, avrei piacere di invitarvi anche presso la nostra Scuola superiore di Ostia, che veramente costituisce l'università della Guardia di finanza. Spero che accetterete il mio invito, mi farete in tal modo un grande onore.

PRESIDENTE. Accetteremo sicuramente il suo invito, anzi ne siamo onorati e la ringraziamo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato

PRESIDENTE. Passiamo ora alla successiva audizione del Presidente del Consiglio nazionale del notariato, in rappresentanza del quale interviene il notaio Gian Vittorio Cafagno, consigliere nazionale del Consiglio medesimo, accompagnato dal notaio Giuseppe Torelli e dal notaio Claudio Togna, componenti della Commissione legislativa, e dalla dottoressa Alessandra Paolini, collaboratore del settore studi del Consiglio.

Siamo particolarmente onorati della vostra partecipazione e del vostro contributo all'indagine conoscitiva che stiamo svolgendo sull'attuazione della legge sul risparmio, avendo anche un'attenzione ai provvedimenti che via via si stanno accavallando, uno dei quali è quello del Governo del 31 agosto scorso, che introduce delle modifiche sulle quali da mercoledì prossimo avremo delle riunioni per esprimere il parere, tenendo conto anche dell'attuazione della direttiva MIFID, i cui criteri sono stati inseriti con un emendamento alla legge comunitaria approvata dalla Camera dei deputati e che oggi è qui da noi.

CAFAGNO. Il Consiglio nazionale del notariato ha l'onore e il piacere di essere presente in questa sede a portare il suo pur settoriale con-

tributo alla discussione di un materia molto importante e molto delicata, perché – come è ben chiaro – gli scandali finanziari che si sono verificati negli scorsi anni hanno stimolato la politica e il Governo a prendere provvedimenti essenziali per cercare di dare tutela al risparmio e miglior gestione alla *governance* delle aziende.

Come ho detto, l'attenzione del notariato è elevata perché, quale categoria interessata a qualunque ammodernamento della macchina dello Stato, auspica che questa legge abbia un ottimo risultato il più in fretta possibile. Da un punto di vista tecnico immediato, invece, l'intervento della categoria che rappresento, in nome del presidente Paolo Piccoli, si sostanzia nelle osservazioni, che mi permetto di consegnarvi come note del Consiglio nazionale del notariato e altresì come un'ulteriore proposta di studio e di indagine a firma di un altro collega del nostro ufficio studi.

Il mio intervento potrebbe essere estremamente laconico e breve, ma vorrò – se mi è consentito – avere una piccola coda per essere propositivo, per poter andare a vedere, in indagini speculative, se non ci sia la possibilità di trovare qualche soluzione che ammoderni la macchina dello Stato e la macchina delle imprese sotto i profili di *governance*, ma soprattutto di tutela.

La posizione del notariato, con riferimento alla legge 28 dicembre 2005, n. 262, si incardina sull'articolo 3, comma 10, laddove l'articolo 147-ter va a modificare l'attuale regime sotto alcuni profili: innanzi tutto quello del voto di lista che, già previsto, diventa obbligatorio anche per i sindaci. Noi non possiamo che vedere con favore questa possibilità per le minoranze, perché ricordiamo che il voto di lista è lo strumento che permette alla base della società di eleggere i propri rappresentanti in seno all'organo di governo, che è il consiglio di amministrazione, e all'organo di controllo, che è il collegio sindacale. Garantire alle minoranze di avere un rappresentante in seno all'organo di controllo, ovvero in seno al consiglio di amministrazione in numero di due membri se si supera un determinato numero di componenti del consiglio di amministrazione, è sicuramente un passo avanti che contraddistingue l'apertura di questo Governo e di questa legislatura verso l'interesse e la tutela del risparmio.

Il voto di lista sta a dimostrare che esiste un anelito, un desiderio di democraticità nell'ambito della gestione della *governance* delle società, soprattutto delle quotate, che sono quelle che drenano il denaro dal risparmio e che quindi debbono dare e avere le maggiori garanzie; ma non solo le quotate perché il mondo economico ben conosce quali e quante fattispecie di società saltate per aria, fallite o altro, in questo periodo sono in difficoltà: la loro base azionaria sta subendo le conseguenze della mancanza di garanzie nel momento della scelta dell'organo di controllo.

L'altro elemento essenziale che interessa il notariato sotto questo aspetto è l'abolizione del voto segreto. Come è ben noto, è stato introdotto di recente e non ci sembra abbia dato buona prova di sé. Sembra un vecchio strumento che serviva a determinati organi amministrativi e di controllo per mantenere una mano molto pesante sulla scelta dei membri che venivano eletti. La sua abolizione è auspicata anche dal notariato. Sembra, a nostro avviso, che per contro il voto di lista abbia delle nette carat-

teristiche di contrarietà o contraddittorietà con altri elementi essenziali dell'architettura del nostro sistema giuridico, per esempio la possibilità di impugnazione, che va in contrasto netto con il voto segreto, perché per impugnare bisogna sapere chi ha votato contro o chi era assente o dissenziente; ma se il voto è segreto, come facciamo a saperlo? Per contro, anche l'obbligo, che esiste oggi, di rivelare i patti di sindacato di voto, contrasta in se stesso con il voto segreto. Pertanto, il notariato sicuramente auspica e vede con favore che il voto segreto venga eliminato nel disegno di legge.

Come avevo detto, se il Presidente me lo consente, come categoria professionale che ha come cardine della propria essenza quello della pubblica fede, del controllo, dell'essere parte dello Stato e quindi di contribuire alla dotazione di certezza degli atti che riceve o delle assemblee che verbalizza, vorremmo dare un piccolo contributo (è il secondo elemento del nostro documento), nel quale si prospetta, *de iure condendo*, la possibilità – non solo nel momento della nomina degli organi amministrativi e degli organi di controllo, consigli e sindaci, bensì anche nella generale e normale gestione della fase assembleare delle società – di utilizzare strumenti informatici che, a nostro modo di vedere, parimenti danno e hanno carattere di estrema praticità e democraticità.

Le faccio al riguardo un esempio: si potrebbe consentire ai soci di società a larga base azionaria di intervenire tramite sedi periferiche collegate in via telematica o addirittura – e questo è l'oggetto dello studio che vi è stato consegnato – di esprimere il voto via *e-mail*; abbiamo escluso gli SMS perché non hanno nessun carattere di certezza. Con le attuali possibilità e potenzialità dell'informatica, potrebbe ben esserci la possibilità di avere dei messaggi *e-mail* o delle procedure in videoconferenza tali da garantire due punti essenziali: essere certi della provenienza del voto dal soggetto che è legittimato ad esprimerlo (l'organo di presidenza e il segretario o il notaio, qualora egli verbalizzi in luogo del segretario, debbono essere ben certi che il voto che proviene da quel determinato soggetto sia espresso da chi è titolato ad esprimerlo) e la possibilità, grazie al concetto del voto per corrispondenza – che fa da spunto e architettura a questa nostra proposta – di consentire una larghissima partecipazione, quindi un sistema altamente democratico. Ne abbiamo un esempio anche negli Stati Uniti, dove, da quando è stata ampliata alla più larga base possibile la possibilità di intervenire in assemblea, si è riscontrato un aumento del 40 per cento della partecipazione alla vita delle società. Partecipare alla vita della società è auspicabile per la società stessa perché rendere sensibili i soggetti che hanno investito denari, risorse, risparmi e non tradirli – come è successo in altri casi – può e deve essere auspicato e permesso.

È ovvio che i due requisiti di certezza e sicurezza debbono essere garantiti. In tempi recenti ciò che è successo alla Telecom ci lascia immaginare come si potrebbe essere bravi a entrare nelle *mail* di risposta delle votazioni di qualche società. È ovvio che quelle votazioni, quei voti espressi per via telematica, debbono avere un marchio ben riconoscibile e debbono essere esercitati tramite una *password* che la società nel suo accordo e nell'avviso di convocazione può prevedere.

Signor Presidente, le rinnovo il mio ringraziamento per questa occasione che ha dato al Consiglio nazionale del notariato, che è sempre ben lieto di offrire il proprio contributo e di partecipare ogni volta che lo ritenete opportuno, anche attraverso contributi scritti, per migliorare qualunque tipo di legge.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio perché, come sempre, dal notariato vengono indicazioni importanti. Vado più in là nel tempo perché, avendo lavorato, nelle mie molteplici esperienze, anche al Ministero delle finanze, mi ricordo l'operazione di collegamento che abbiamo attuato. Voi avete un sistema informatico straordinario, che è uno degli elementi di eccellenza di questa collaborazione che si è realizzata. Ricordo anche il sostegno avuto nell'elaborazione della proposta di legge che rimuove il divieto dei patti successori, anzi la vostra audizione al Senato è stata decisiva per superare delle difficoltà che invece intervenivano. Quindi, questa non è un'occasione isolata, anzi approfitteremo della vostra disponibilità per poter realizzare una collaborazione importante.

Le vostre osservazioni sono giuste; purtroppo sulla questione del voto segreto è intervenuto un incidente di percorso che non siamo stati in grado di rimediare nell'altra legislatura; c'era un consenso unanime, avevamo una proposta di legge, sembrava che fosse possibile risolverlo, ma lo scioglimento anticipato del Parlamento non ha permesso di realizzare questo obiettivo.

Trovo particolarmente interessante la vostra proposta; infatti vorrei proporla, essendo uno dei relatori sul parere che dobbiamo esprimere sulla delega che il Governo ha esercitato con il decreto correttivo, perché di particolare importanza; cioè, l'introduzione del sistema informatico e di quello telematico – che vogliamo ancora sviluppare – nel sistema fiscale, che avrà una notevole accelerazione per elementi di funzionalità, di efficienza, di modernizzazione, incontra delle difficoltà terribili. Voi, che siete operatori nel settore della giustizia, sapete in che condizioni ci si trova ad intervenire. In tale settore cerchiamo, già con i primi provvedimenti, di accelerare al massimo, anche per raggiungere altri Paesi che sono molto più avanti di noi, quindi di puntare molto sull'utilizzo delle nuove tecnologie.

La proposta che voi fate per creare le condizioni in sicurezza e in trasparenza, per allargare l'area di coloro che partecipano, è molto interessante; essa riguarda la legge sul risparmio, il diritto societario, il problema della *governance*, e quindi senz'altro la assumiamo.

Le rinnovo il mio ringraziamento; mi dispiace per la ristrettezza dei tempi, tuttavia considero le memorie presentate efficaci e per questo le prendiamo con piacere.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,45.